

Attenzione!
Attenzione!
Attenzione!

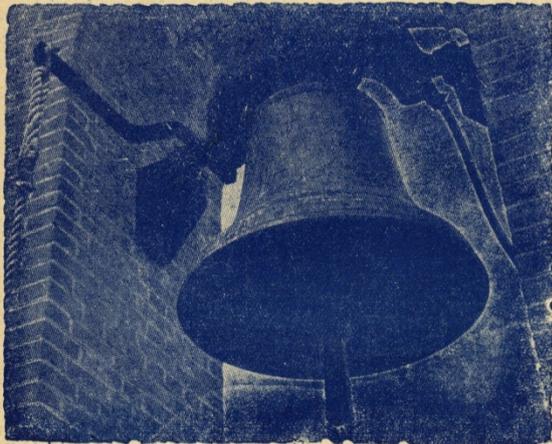
Il Vincolo

Al prossimo
numero un
grande concorso!

ANNO I - NUMERO 2

★ PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE ★

Pasqua di Resurrezione, 1955



La vita è bella

Sono tuo fratello. Più grande di te ma con un cuore uguale al tuo. Non è molto lontano il tempo in cui avevo gli anni che hai tu adesso. Conosco, quindi, i tuoi problemi, quello che ti preoccupa, per l'oggi e, soprattutto, per il domani.

E ti voglio aiutare. Ci incontreremo ogni mese in questo angolo del giornalino e faremo quattro chiacchiere. Tu ascoltami. Devi sempre ascoltare chi ti vuol bene e ti vuole sinceramente aiutare. Intanto una cosa te la voglio dire subito. La vita è bella e gli anni della giovinezza sono i migliori. Se tu li sai vivere in grazia di Dio il tuo avvenire è sicuro. Non li devi sciupare, quindi il tuo domani dipenderà da quello che oggi sei e fai. Se studi o se impari un lavoro non è per oggi che ti servono queste cose. Tu ti prepari alla vita, una vita tua, e lo studio o il lavoro di oggi saranno, domani, gli strumenti del tuo vivere quotidiano.

Trarrai da essi il tuo pane.

Ma se oggi non hai voglia di imparare, domani cosa farai? Vivi questi tuoi anni in allegria, gioiosamente, ma non perdere di vista i tuoi fini.

La vita è bella ma composta anche dei doveri. Ed è l'altra cosa che, per questa volta, volevo dirti. Ricordati sempre che hai sì dei diritti, puoi, cioè, pretendere delle cose, ma hai anche dei doveri. Prima di chiedere, devi essere sicuro di aver fatto, interamente il tuo dovere. E sai quale è il tuo dovere, oggi?

Prepararti seriamente alla vita. So che la strada non è facile: ti aiuterò.

Come un fratello.

Lettera di primavera

Giovane amico,
il mandorlo fiorito e le rondini che garriscono nell'azzurro cielo ti annunziano la primavera.

Tutta la natura è in festa perché risorge dal lungo sonno invernale.

Anche tu senti nel cuore una nuova vitalità che esplose in mille manifestazioni di gioia.

La primavera è la giovinezza del creato: per questo è la stagione dei giovani.

Ma non c'è primavera senza morte.

«Se il seme non muore e marcesce sott'terra non potrà gemmare e fiorire».

E tra il verde dei campi e gli alberi in fiore tu hai visto una Croce. Sulla Croce, un Uomo inchiodato. È morto per donarti la gioia. Il Suo Sacrificio è vita per te.

Ma occorre anche il tuo sacrificio: una rinuncia, un distacco, una mortificazione.

Il Suo sacrificio ed il tuo sono premessa di una primavera perenne.

E non c'è primavera senza resurrezione.

«Se Cristo non è risorto vana è la nostra speranza».

Senza speranza non c'è gioia, non c'è vita.

Ma Gesù è risorto.

Egli vive per donarti la vita.

Con Lui anche tu devi risorgere a vita nuova.

È l'augurio che affido sulle ali del vento, per te, perché il tuo cuore si rinnovi e fiorisca in una primavera che non conosce tramonti.

tuo don Mario

E' Pasqua!

Ai piccoli e ai grandi, a noi e agli altri gli augurii affettuosissimi di

VINCOLO

padre arturo dice...

COSI' VI VOGLIO

Ho tanto gradito l'omaggio filiale del primo numero del giornalino interno «IL VINCOLO».

L'anniversario della mia ordinazione sacerdotale è stato per voi l'occasione propizia per lanciare una iniziativa a cui pensavo da tempo. Mi congratulò con i due direttori responsabili D. Mario e il Dott. Sena e con tutti voi valorosi collaboratori.

Bravi! Il titolo è un programma ed un impegno.

Così vi voglio: uniti sempre!

Uniti col Signore con il possesso della grazia. Sempre in grazia di Dio. Questo il significato primo ed essenziale del titolo del vostro giornalino. Ricordate quello che non mi stancherò mai di ripetervi? Non andate mai a letto alla sera con il peccato sulla coscienza. Solo così non romperete il vincolo che vi lega saldamente al vostro unico Amico Gesù.

Chi si stacca da Gesù con il peccato, si condanna alla morte, perde la gioia, il sorriso aperto, la serenità di spirito.

Nel vostro incontro pasquale con Gesù, giuratelo. Sia la vostra vita una perpetua Pasqua, limpida, e serena, come un bel mattino di aprile, profumato di fiori.

Occorre per questo seppellire, tutto un passato, spogliarsi delle cattive abitudini, far morire «il ragazzo terribile» che ciascuno di voi si sente dentro e che qualche volta vi prende la mano.

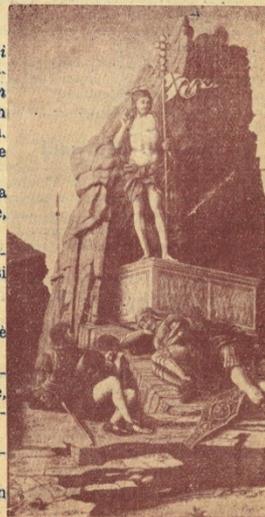
D'accordo. Ci vuole una buona dose di coraggio.

Il vostro Amico Gesù ve ne ha dato l'esempio. Solo chi combatte è degno del premio.

Per riportare una splendida vittoria sul vostro campo con una squadra avversaria occorre allenamento, spirito di controllo, attenzione, agilità, obbedienza alle leggi che regolano il gioco, in una parola, è necessario il sacrificio, che molti chiamano tecnica del gioco.

Questo per lo sport calcistico di cui siete tanto tifosi. Lo stesso occorre per la ginnastica dello spirito, per lo sport dell'anima.

Mettetevi alacremente al lavoro e la vittoria sarà vostra. Risortì con Gesù Risorto. Sempre. Malgrado tutto.



VITA PARTENOPEA

dal centro
di addestramento di napoli

La via mi dice...

Alla mattina non vorrei mai alzarmi dal letto! Ma non posso rimanerci a poltrire, devo andare al Centro, ove sono allievo meccanico. Verso le sette dunque viene mia madre a svegliarmi, ma io, come se nulla fosse, mi volto dall'altra parte. Ma poi, alle 7 e mezzo mi decido e sono in piedi, alla finestra, a osservare il bel cielo di primavera. « Che peccato! — penso tra me — Con queste belle giornate... Come mi piacerebbe andare ad una gita o al mare!... »

Ma scaccio la tentazione e quindi dopo aver detto le preghiere e messomi in ordine, eccomi sulla strada che conduce al Centro. Me ne vado a piedi a passi lenti, per cui mi sembra che la strada non finisca mai; ma non dovete credere che cammino contro voglia, tutt'altro! Io al Centro ci vado con entusiasmo e tutte le mattine è sempre lo stesso pensiero che svolgo nella mia mente. Al mattino, si sa, le idee sono fresche e col riposo della notte il corpo si sente più agile e l'anima più buona. Per ciò la via che mi porta al Centro mi induce



Carosella napoletana

1. Tonino detto Marziano

- Danque, Navarra, che cosa hai fatto a Ferruci?
- Ho niente, Direttore!
- Come, niente? Non lo vedi che piange?
- Direttò, chiaz'isso, ma io nu chingio.
Il Direttore non può trattene e il sorriso. L'uscita autentica napoletana di quell'ommetto in maistura che è Tonino Navarra, lo aveva letteralmente... smontato.

N. B. Per la migliore comprensione dell'aneddoto diamo le dimensioni ultime delle due contendenti:
P. Arii Adriano, metri 1,03 - Navarra Antonio, metri 1,10.

2. Riccardo Giovanni

È degli ultimi arrivati, 14 anni. Capelli ricci e sempre arruffati. Il 1° giorno che è venuta la nostra Assistenza Sociale se l'è chiamato come fa con tutti i nuovi per iniziare la conoscenza.
- Bè, acciccarci, che facevi prima di venire qua?
- Signuri, aggia dicere 'a verità, peccò chi dice 'a verità va sempre a colpa l' faccò 'o delinquente.

- Il delinquente? Come sarebbe a dire?
- Signuri, stavo sempre in mezzo a strada!
- Come? E allora quelli che stanno in mezzo a strada son delinquenti?
- Eh, signuri, si capisce! Dagli oggi e dagli domani...
La Sig. orna non può sorridere. La spiegazione era d'una sapienza inaudita sulla bocca di un adoles. ente.

3. Scognamiglio Giovanni

È allievo radiotecnico. È un pò il cen-

tro... d'attrazione dei compagni, che, si sa, quando trovano il punto debole vi si appoggiano senza pietà. Sentite.

Sono le ore 9 e quarto, l'ora io dell'entrata è trascorsa da tre quarti d'ora. Il portinaio annuncia al Direttore che c'è un ritardatario, Scognamiglio. Il Direttore fa per uscire nell'atrio e Scognamiglio gli è già davanti. Ha le mani alla bicicletta, su cui s'appoggia, al telaio, con la schiena: un viso di pasqua rosata, i capelli al vento giacca e camicia sbottonate alla prima aria di primavera.

Direttore: - Danque perchè...?
Scognamiglio: - No Direttò, so' venuto addi che oggi non vengo.

Direttore: - E perchè?
Scognamiglio: - Direttò, stongo malato.
Direttore: - No, dovevi dire: - stongo cuccato!

4. Casciello Anie llo

Come si fa a non voler bene a questo ragazzino così simpatico, laborioso e gioviale? Vi assicuro che non sa tirare un solo calcio preciso al pallone, ma le partite della sua squadra sono delle più accanite, appunto per la sua presenza. Le sue entrate... a caprone nelle azioni del gioco sono quanto mai gustose e temute. Lo sanno bene gli stinchichi dei poveri avversari, che vi capitano.

È lunedì, Casciello, per altro sempre puntuale, il giorno prima, domenica, fu assente alla Messa festiva. E il Direttore lo chiama per la giustificazione.

- Casciello, ieri fosti assente, la giustificica.

- Direttò, ieri s'è sposata mia sorella.

sempre a pensare al grande bene che ricevo nel Centro che mi accoglie assieme a tanti altri ragazzi come me. Penso alla Messa che ascoltiamo tutte le mattine e capisco che non v'è modo migliore di questo per iniziare la giornata lavorativa; penso alla scuola che ci viene fatta, al mestiere che apprendiamo, al cibo che ci viene dato a colazione, a pranzo, a merenda, alle partite di pallone che facciamo con tanto accanimento tra squadra e squadra e passano attraverso la mia mente e si fermano nel mio cuore tutte le persone del Centro che generosamente ci pro-

curano tanti beni. Ecco Don Rocco, il nostro caro padre spirituale, che sta sempre con noi, ecco il Sig. Direttore, tanto buono, ecco la signorina dell'Assistenza sociale, i nostri capi-reparti e avanti a tutti la cara figura di Padre Arturo con i signori Falco, i nostri grandi benefattori.

E così pensando son giunto al Centro. Vado diritto in Chiesa e qui, durante la Messa, concludo i pensieri che la via mi ha portato, proponendo di essere più buono di quel che sono per corrispondere sempre meglio al bene che ricevo.

Ferone Raffaele

INTERVISTA TELEFONICA

Pronto? Centro Falco. Via Gianturco. Napoli. Reparto Radiotecnici, sì. Con chi parlo?

Ah, i nostri fratelli di Marigliano? Istituto Anselmi? Bene, bravi! Noi vi ricordiamo tanto dalla bella gita di San Giuseppe. Che giornata quella!...

Anche voi noi? Oh, sempre gentili, grazie!... Quando verremo un'altra volta?... Mah! Se dipendesse da noi... Oh, sì, speriamo presto... quanto prima!

Ma guarda, guarda che pensiero! Un'intervista telefonica proprio a noi?... ai radiotecnici?...

Grazie!... No, non è vero, il nostro Reparto non è per niente superiore agli altri; siamo tutti eguali, tutti fratelli; ma certo è un corso un pò speciale e difficile...

No, no, che dite?! Nessuna radio ancora... Siamo appena agli inizi!

Oh, sì, Fisica e Matematica a non finire!...

Che cosa?... Ah, capito! Che cosa abbiamo imparato finora?... Eh, grandi cose! Sappiamo discorrere con discreta competenza di numeri e potenze, di nuclei, elettroni e atomi, di cariche che si attraggono e si respingono. Sappiamo già del moto vario, accelerato, ritardato...

La bomba atomica?! Oh, costruirla, no! Ma a capirla, chi sa, fra non molto ci arriveremo pure noi!...

Ringraziare? di che? Oh, niente, niente!...

Sì, viva il Centro di Napoli! Evviva pure a tutti i bravissimi giovani dell'Anselmi, ai bambini di Visciano, di Nola, di Domice!

Ma sicuro! lo sappiamo; e perciò evviva pure ai... nascituri di Torre Annunziata!

Volentieri, molto volentieri! Gridiamo insieme: Evviva tutta l'Opera della Redenzione! Ciao!

Mario del Mastro

- Auguri, Allora! E i confetti li hai mangiati tutti i?!

- No Direttò ecco qua ho portato 'a bomboniera pe' voi e pe' tutti i Superiori.

- Bravo, grazie! offri tu stesso agli altri.

- Direttò, mi metto scuorno, datan-cella vuie!

- Pezzo di babbo! Va' va' tu stesso, sar'no contenti.

- Direttò, ma v'aggia di n'ata cosa?

- Che c'è?

- Domenica manco vengo. E perchè?

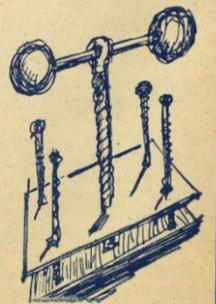
- Direttò, sposa mio frat'ello!

- Bravo, a ca a tu i m' trimoni si fanno in serie? E per l'altra Domenica?...

- Direttò, mo vedo, si faccio a tempo, me sposo il!

- Pezzo di brigante! - conclude il Direttore, allungandogli un piccolo ceffone, ma di simpatici;

Ma Casciello era già fuori, contento lui stesso della sua trovata.



Tu sei Gesù!

Con questo numero iniziamo la pubblicazione di brani tratti dal volume "L'Angelo Pastore", scritto da P. Arturo che narra ai fanciulli d'Italia la vita del Papa.

Facciamo un viaggio ideale a Roma. E' primavera. Il sole romano indora con i tepidi raggi le maestose cupole delle cento e più Basiliche che sveltano verso il cielo azzurro.

Tutta la natura è in festa. Dai giardini si spande all'intorno un soave profumo di rose e di garofani.

E' un mattino tanto bello!

Un gruppo di bimbi biancovestiti, con il nastro spiovente dal braccio, s'incamminano a passo veloce sotto lo ampio porticato che circonda la Piazza S. Pietro. Il loro cuore scoppia dentro dalla gioia. Erano felici: tanto felici. Un fascio di fiori bianchi li avvolgeva in nimbo celestiale. Al mattino avevano ricevuto nel loro cuore per la prima volta Gesù, vivente nella SS. Eucarestia. Ora andavano a vederlo vivente nel Papa. Le ampie e solenni scale del Vaticano; le guardie svizzere dagli abiti variopinti, le volte dorate ed immortalate dal pennello dei

verso la porta donde doveva venire il Papa. E, cosa insolita nei fanciulli, nessuno parlava.

Erano tanto felici di trovarsi nella casa del Padre! Sembrava un sogno! L'apparire delle guardie palatine cui seguirono presto le guardie nobili, li richiamò allo dolce realtà.

Il Papa vicino. Eccolo!

Tutti cadono improvvisamente in ginocchio.

Il cuore canta dentro; le lacrime tradiscono l'interna emozione di molti.

Un fragoroso battimano copre le voci argentine di molti, che gridano a squarciagola...

Sorride il Papa. Si avvicina ad ognuno, interroga, ascolta, benedice.

Terminato il giro, li vuole tutti intorno a Sè, e domanda: «Sapete dirmi chi è il Papa?». Molti rispondono insieme confusamente, facendo a gara a chi possa far sentire di più presto la risposta al Papa.

Pio XII sorride a quella dimostrazione.

Sapete quali furono le risposte? Alcuni risposero: «Il Papa è il successore di S. Pietro». Altri: «E' il Capo visibile della Chiesa». Molti: «E' il Vicario di Gesù Cristo».

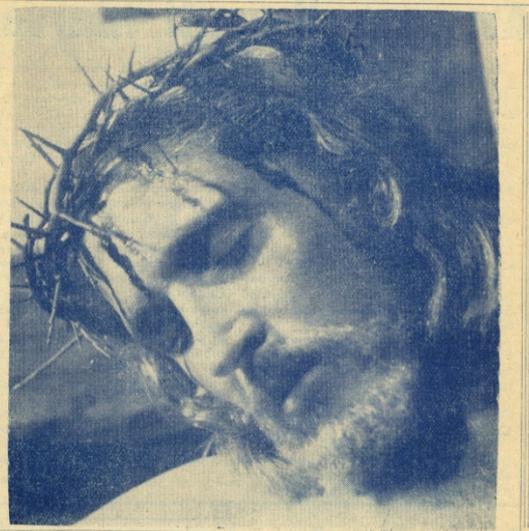
Un solo fanciullo se ne stava pensieroso e timido. Aveva otto anni.

Il Sommo Pontefice se ne accorge, gli va vicino e gli dice: «E tu non sai chi è il Papa?».

Un lampo di gioia passa negli occhi del fanciullo. Le sue labbra pronunziano poche parole con una voce esile, ma distinta: «Tu sei Gesù».

Il Papa si commuove e piange.

Il fanciullo aveva dato la risposta più bella!



E' rosso del sangue di Gesù

Gesù nell'ultima Cena non aveva dimenticato i suoi amici: gli uccelli dell'aria.

Nell'uscire gettò loro un pugno di briciole. Gli uccelli le beccarono, ringraziandolo col loro ciuguetto. Ma quando giunsero le guardie ad arrestare Gesù, volarono tutti via. Soltanto un uccellino grigio gli andò dietro e si posò sulla Croce.

Gesù era stato coronato di spine, che gli ferivano la

fronte. L'uccellino, col suo becco, tentò di toglier via la spina più grande. Ci riuscì e dalla piccola ferita uscì una goccia di sangue che gli macchiò le piume del petto.

La macchia rossa non sparì mai dal petto di quello uccellino, che venne perciò chiamato "pettirosso".

E tutti gli uccellini della sua specie ebbero sempre sulle piume il segno della passione di Gesù.



più celebri artisti dell'umanità, la visione di preti vestiti di rosso o di paonazzo che incedevano solenni per le vaste sale, non sembravano interessare quei vispi fanciulli. Neppure la curiosità, che è tanto naturale nei piccoli, riuscì a distoglierli dal loro inconsueto raccoglimento. Già ne avete indovinato il perché.

Il venerando parroco e la maestra di catechismo avevano detto loro che tra poco avrebbero potuto vedere il Papa, che il Papa era vestito di bianco, che voleva tanto bene ai fanciulli.

Questo pensiero li tormentava, faceva loro sembrare l'attesa lunga, lunga. Avrebbero voluto volare! E chi sa che qualcuno non domandò a Gesù le ali nella S. Comunione!

Quando essi, dopo interminabili giri e rigiri, si trovarono nella grande Sala Clementina, il loro cuoricino batteva forte forte. Avrebbe voluto uscire dal petto. Tutti gli occhi erano rivolti

Officina paterna



Novella di
Paolo Cremlin

Tonino va in congedo. Sembravano lunghi quei diciotto mesi di vita militare, ma son passati come in un baleno.

Ritorna a Casa. Non alla sua casa, quella paterna.

La distrussero le bombe con tutti i suoi cari. Ma ad una casa non sua, ma pur tutta sua. Nella casa dove egli ha trascorso un decennio. Che gli era cara quando l'abitava ma più cara gli è diventata nella lontananza. Dove aveva un cantuccio suo, che era l'angolo del raccoglimento, dei ricordi, dei sogni. Dove c'era un cuore di padre che lo aveva accolto, amato, ed al quale aveva confidato i suoi pensieri sempre, ma con più espansione, con più fiducia, con più frequenza, attraverso la corrispondenza, nella vita militare.

Padre Anselmo lo attende. Gli ha scritto che la Casa lo accoglie

ancora fino alla sistemazione.

Una festa il suo arrivo. Gli son

tutti d'intorno. Ognuno lo vuole per sé. Gli vogliono parlare. Si vuol sapere com'è la vita militare.

Padre Anselmo lo abbraccia. Sono commossi. Poi a sera lo vuole nel suo studio: ha da dirgli tante cose. Vedi — gli dice — la nostra Casa è una grande famiglia, in cui tutti si vogliono bene. Come tanti fratelli.

C'è una sorpresa per te. Il tuo amico fraterno, a cui tu confidavi le ansie, le speranze, i sogni, mi ha confidato tutto. Abbiamo lavorato insieme, indagato insieme. E sono lieto di darti la bella notizia. L'amica d'infanzia, con la quale scampasti alla distruzione del paese e che poi hai perduto di vista, vive. Il tuo amico l'ha rin-

tracciata. Ha avuto piacere di avere tue notizie. Se forma l'oggetto dei tuoi sogni legati al passato, pare che anche lei non abbia dimenticato l'antico compagno dell'infanzia.

L'antica officina meccanica, distrutta dalla guerra, si riapre. Coi proventi dei danni di guerra è rimessa a nuovo, con qualche macchina moderna. Si riapre con una festa. Una festa grande. Al mattino, in Chiesa, un rito nuziale nella semplicità e commozione della liturgia; al pomeriggio, una benedizione. Tonino è contento. Perché è l'officina del padre. Perché ha un cuore che l'ama. Perché l'amore e l'officina li ha benedetti P. Anselmo,

Avvenne il venti marzo

Un colossale pullman si ferma dinanzi al nostro Istituto.

Gli ottanta ragazzi dell'Anselmi gli danno regolare assalto!

Stamattina spira aria nuova: c'è una gita. A Roma? a Montecassino?

Macchè a Napoli! Sì, a Napoli, perchè noi conosciamo più Roma che Napoli. E dire che è la nostra Metropoli. Perbacco!

La gita allora si svolge con immensa allegria.

I superiori e noi siamo una sola cosa. Anche le signorine Anselmi hanno voluto partecipare alla nostra gita.

In fondo al pullman si formò in un batter d'occhio una ultramoderna orchestra (patti, trombe, fisarmonica, jazz) diretta dal nostro don Mario.

Canzoni napoletane, indiane e di composizione estemporanea furono eseguite tra gli applausi ed i fischi... non che tra quei rumorosi suoni... napoletani.

Giunti a Napoli dopo breve sosta al Centro di addestramento filammo verso i Camaldoli.

Povera pace camaldolese!

Comunque il nostro carissimo Padre Meinrad che conosciamo da lungo tempo ci accoglie con grande affetto.

Confessioni, s. Messa e comunioni. La gioia è piena quando si è uniti a Gesù. Visitammo i Camaldoli. Panorama bellissimo!

Foto senza fine. I nostri professori di musica si esibirono in marce e meritavano l'applauso dei Padri Camaldolesi.

Poi girammo per Napoli: Via Caracciolo, Mergellina, Maschio Angioino...

Pranzammo con appetito insolito al Centro dove don Rocco ci accolse con tanta affabilità e volle servirci a tavola.

Nel pomeriggio i più grandi andammo a vedere insieme ai nostri assistenti Peppino Foglia, Esposito Carmine e Pasquale Casino la interessante partita Napoli Juventus, mentre i più piccoli ebbero un incontro calcistico con quelli del Centro di Napoli che si rifece dalla sconfitta subita a Marigliano, vincendo in bellezza per 5 a 4.

Il ritorno fu allietato dall'orchestra che ci torturò i timpani fino a quando stanchi e contenti ci lanciammo giù dal pullman per rientrare nella nostra casa di Marigliano.

Questo avvenne il 20 marzo scorso.

ANDREA DE SANTIS



Anselmsport

Nella foto: Le due formazioni del Centro di Napoli e dell'Istituto Anselmi di Marigliano.

Il giorno 19 marzo, S. Giuseppe, festa dei lavoratori, gli artigiani di Marigliano furono onorati della visita dei ragazzi del Centro di Napoli, e dei «pretini» di Nola.

Per l'occasione si organizzò una partita di calcio, tra bianconeri Mariglianesi e azzurri Napoletani.

Alle ore 14.30, l'arbitro Marotta, dava il «via» alla partita, e subito i bianconeri si portavano in area azzurra, riuscendo ad insaccare, con l'attaccante Allocca, su preciso allungo di Gambardella. Reagivano gli azzurri, ma senza ottenere risultato, perchè la difesa bianconera, ben formata riusciva a contenere l'impeto degli attaccanti ospiti. Si giunse all'ottavo minuto dall'inizio e di nuovo gli attaccanti bianconeri erano in area azzurra, e la difesa con difficoltà riusciva a contenere la valanga attaccante, bellissimo duetto Allocca-Gambardella, conclusosi con un potente tiro di quest'ultimo ed il portiere non accennava nemmeno a parare.

Gli attacchi bianconeri erano più frequenti, e la difesa azzurra, spesso volte ricorreva al corner per sbrigliare la matassa. Viene il terzo goal, segnato da Allocca, che sembra il padrone del campo, distreggiandosi in tutti i sensi del rettangolo di gioco.

Sul 3-0, sembra che gli azzurri si siano svegliati, ma è soltanto per incoraggiamento, difatti dopo che Amato segnava il primo goal per gli ospiti, gli attaccanti bianconeri, si portavano di nuovo in area azzurra e dopo 7' di continuo attacco, riuscì ancora a segnare, per la quarta volta, su tiro angolatissimo di Allocca (29'). Sul finire del primo tempo, gli ospiti usufruivano di un calcio di rigore, realizzato da Valentino e così, sul 4-2, si chiudeva il primo tempo. Al 2° tempo i bianconeri segnano con Gambardella (8') con Allocca (16'), poi su calcio di rigore con Sagnario (24'), al 36', di nuovo Gambardella, ed infine, proprio all'ultimo minuto di gioco, venne la chiusura di Allocca, il quale, dopo aver scombussolato da difesa azzurra, entrava in area e spazzava il portiere usciti gli incontro.

E così, sul 5-2 l'arbitro, che dresse discretamente la gara diede il triplice fischio di chiusura. Subito ci fu l'invasione degli spettatori e dei fotografi, che portavano in trionfo i loro beniamini.

Brave tutte e due, le squadre, quella di Marigliano per il gioco libero e preciso, quella di Napoli per la sua difesa, accanita e pari alle sue forze!

Marotta Domenico

Un invito

Fratelli di Marigliano, di Nola, di Domicella, uno squillo di tromba: attenzione! Dall'alto di questa bella collina alziamo la voce per farci sentire; attenzione!

Avete già pensato alla vostra passeggiata del Lunedì in Abbis?

Ebbene ve la vogliamo proporre noi: venite qui a Visciano; c'è una gran festa, la nostra festa a cui vogliamo invitarvi.

Se sapeste come siamo felici come siamo contenti! I più piccoli faremo la prima Comunione verrà il Vescovo... ci saranno i confetti, il panettone, le uova pasquali...

Vogliamo farvi vedere come saremo buoni per l'occasione, attenti, fervorosi, vestiti bene, sembreremo come angioletti. Vi faremo sentire i nostri canti, le poesie, i dialoghetti.

Venite, venite.

Sarà una passeggiata magnifica. Qui è tutto un'insieme: escursione in montagna, aria pura, Messa cantata, santa Comunione (che farete con noi), divertimento, svago, unione intima e fraterna.

Se verrete, renderete più lieta la nostra festa. Noi intanto ci impegnamo a pregare per tutti voi, per gli assistenti, per i sacerdoti, per il caro don Mario che, fra i dirigenti dell'Opera, è il più piccolino, (però soltanto in età).

Della sua presenza ne siamo già sicuri, ci vuol tanto bene come noi ne vogliamo a lui.

Arrivederci quindi a lunedì prossimo.

Con l'augurio a tutti di una santa Pasqua vi salutiamo.

I piccoli di Visciano

I giovanetti del Vocazionario stanno preparando "Domenico Savio", dramma in tre atti, e "Carbonari non carbonari", farsa comica.

Probabilmente si esibiranno nel Cinema-Teatro dell'Istituto Anselmi il giorno 24 aprile alle ore 15.



Anselmi-Nola 3-0: la palla si insacca nella rete nolana.

FINALMENTE...

...sono finiti questi benedetti esami trimestrali. Ce la siamo vista brutta sa. Non credevamo fossero così penosi e difficili.

Incominciammo il giorno 22 marzo con la prova scritta di francese. Mons. Polimene se ne venne quella mattina con un volto giulivo ed allegro e noi immaginavamo una versione altrettanto dolce ma quando il professore dettò le frasi da tradurre comincio il busillis.

Le regole grammaticali non si ricordavano più. Quelli di prima media cercavano nel vocabolario frasi più o meno simili a quelle dettate.

Quelli di terza, più preparati, con calma si misero all'opera... ad eccezione di Corticelli che di tanto in tanto sbuffava perchè insicuro in qualche punto.

Il 28 ci fu tema e nei giorni seguenti le versioni. Oh quel latino... quanti dolori e croci ci procurò!

Si aggiunsero a questi tormentati esami anche gli esami scritti di storia e geografia.

I professori quella mattina s'erano messi d'impegno. Crudelmente ci tolsero tutti i libri.

Il professore La Manna più furbo di noi ci assegnò dodici domande (che contenevano tutta la materia!), mentre il professore Esposito ordinario di geografia in III media, dispose la sua (numerosa) classe in modo da impedire qualsiasi spostamento logistico.

Ma ormai tutto è finito... e la gioia delle vacanze ci ha fatto già dimenticare la tremarella avuta in quei giorni.

Intanto approfittiamo per porgere da queste pagine l'augurio più bello ai nostri carissimi professori.

Il cronista di Nola



La statua di S. Giuseppe nell'Istituto Anselmi

USO MANOSCRITTO

responsabili: Fabbrocini - Seno
redazione: Allocca-Marotta-Napoletano-Sagnario

Stampato nella Tipografia dell'Istituto Anselmi